

“Mio figlio si droga”: genitori si raccontano

Il 23 gennaio si presenta un libro frutto del gruppo di auto-mutuo aiuto de “La Ricerca”

Scrivere la sofferenza è sfidare l'indicibile. È anche nutrire fiducia nella persona e nelle sue capacità di comprensione profonda, di empatia e di trasformazione". È la convinzione che ha accompagnato il laboratorio di scrittura autobiografica realizzato da Alessandra Augelli, docente di Pedagogia della Famiglia all'Università Cattolica di Piacenza, con i gruppi di auto-mutuo aiuto dei genitori dell'associazione "La Ricerca onlus".

Il frutto di quell'esperienza è diventato un libro, "Quando le formiche spostano un elefante... Genitori di gruppi di auto-mutuo aiuto raccontano le dipendenze e la cura familiare", edito da Franco Angeli, che sarà presentato al centro "Il Samaritano" in via Giordani

14 a Piacenza venerdì 23 gennaio alle ore 17.

Intervengono, moderati da Tiziana Pisati, la presidente de "La Ricerca" Daniela Scrollavezza ("L'alleanza con la famiglia"), la prof. Alessandra Augelli ("La scrittura, una strada verso se stessi e verso gli altri"), il prof. Pierpaolo Triani, docente dell'Università Cattolica ("La forza educativa delle parole condivise"), Anna Papagni, responsabile dei gruppi di auto-mutuo aiuto dell'associazione ("Testimoni di un cambiamento... e la storia continua"). Verrà proiettato inoltre un video con testimonianze di genitori e giovani. Al termine, aperitivo.

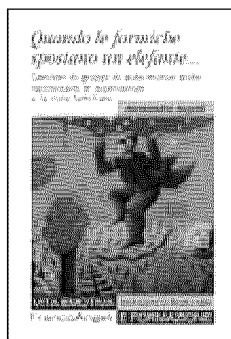
LE FORMICHE CHE SPOSTANO UN ELEFANTE. "Quando le formiche spostano un elefante..." è la dimostrazione della forza terapeutica della scrittura, di quanto esprimere il proprio vissuto aiuti a ritrovare risorse in se stessi, scoprendo la fiducia che viene dalla condivisione. Una forza impensabile, specie

quando si vive il trauma di avere un figlio o un familiare con problemi di dipendenza: si tende a isolarsi in una prigione fatta di sensi di colpa, di paura del giudizio. Il titolo richiama dunque non solo la fatica di spostare ciò che è pesante e opprimente, ma anche l'importanza di portare alla luce qualcosa di grosso che, alle volte, la società preferisce non vedere.

La salvezza arriva dall'incontro con gli altri. È quanto hanno vissuto in prima persona i genitori che qui raccontano come hanno affrontato la grande impresa per uscire dall'isolamento, a cominciare dalla primissima difficoltà, quella di varcare la soglia di un centro noto per la sua opera di accoglienza e cura delle varie forme di dipendenza com'è "La Ricerca", dove è possibile com-

piere un percorso di condivisione, quello dell'auto-mutuo aiuto. "Si scardinano i ruoli tradizionali di chi offre aiuto e di chi viene aiutato - spiega la coordinatrice Anna Papagni - perché l'esperto non è lì per dispensare consigli, ma sono i genitori stessi che trovano insieme il modo di fronteggiare il problema che li accomuna, pur con vissuti diversi".

Il testo offre più chiavi di lettura: è un saggio valido per assistenti sociali, educatori, facilitatori di gruppi di auto-mutuo aiuto, operatori socio-sanitari e volontari (schede di lavoro illustrano il percorso di scrittura autobiografica fatto con i genitori e si offrono come spunto formativo), ma al contempo anche una raccolta di testimonianze, dense di emozioni, utili a quanti stanno vivendo la complessa esperienza di essere genitore. Ne scaturisce un approccio non puramente teorico, da cui giungono orientamenti preziosi per aver cura della famiglia.



La copertina del libro.

